

QUIRINO BEZZI, *Immigrati e artisti valtellinesi nella Val di Sole*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 52/3 (1973), pp. 356-366.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



IMMIGRATI E ARTISTI VALTELLINESI NELLA VAL DI SOLE

Chiunque abbia una qualsiasi dimestichezza cogli archivi parrocchiali e comunali della Val di Sole s'imbatte spesso in nomi di persone provenienti dalle vicine valli lombarde.

Lo storico Giovanni Ciccolini, che di tali archivi ci ha lasciato tre preziosi volumi di registi, notando la stessa cosa, pubblicava nel 1936 uno studio nel quale prendeva in esame le carte solandre del periodo 1300-1600, ricavando i seguenti dati sull'emigrazione lombarda in Val di Sole, basandola sulle zone di provenienza:

Valtellina	34%
Valli bergamasche	30%
Valli bresciane	26%
Regione del lago di Como	28%
Zone non identificate	2%

La statistica è basata sul nome di 265 persone che appaiono nei vari documenti. Di queste solo per 47 si conosce la professione:

14	fabbri ferrai
11	muratori
9	sacerdoti, 9 notai
6	osti, 6 ciabattini
5	sarti, 5 cursori giudiziari, 5 negozianti
3	medici, 3 speziali, 3 cavalieri
1	pittore, 1 rector scolae, 1 cimatore di panni, 1 pellicciaio,
1	funaiolo, 1 boscaiolo, 1 carbonaio, 1 servitore ¹⁾ .

Ma, se il caso ci dà la documentazione scritta di soli 265 immigrati, si deve arguire che il numero dei lombardi presenti in valle sia stato ben maggiore e che la loro importanza sociale sia stata determi-

¹⁾ G. CICCOLINI: Immigrati lombardi in Val di Sole nei secoli XIV XV e XVI - Contributo alla storia delle miniere solandre - Archivio Storico Lombardo - A. LXII, fasc. II-IV.

nante sia nella parlata²⁾, che nelle costumanze, nel folklore, nel patrimonio leggendario³⁾.

Causa di questa, che possiamo dire massiccia, immigrazione fu, come documenta il Ciccolini, lo scavo e la lavorazione del ferro delle miniere di Comàsine. Egli dice:

« Tra gli scrittori di storia patria e i cultori dilettanti di questa materia, che nel secolo scorso tentarono di illustrare le condizioni fisiche e le vicende storiche della Val di Sole, emergono il BOTTEA fra i primi e l'ARVEDI fra i secondi⁴⁾. Tutti e due hanno avvertita questa forte corrente di immigrati lombardi, ma mentre Bottea che aveva consultati gli archivi ecclesiastici e comunali della valle, lasciava scritto che la causa di tale movimento si doveva attribuire al lavoro delle miniere di Comàsine, l'Arvedi lavorando piuttosto di fantasia, credette trovarne le ragioni in immaginarie fughe di famiglie lombarde, — per sottrarsi al calvinismo, agli spagnoli del Cardona (a. 1515), ai tedeschi di Massimiliano (a. 1516), alle inquisizioni contro streghe, stregoni — ecc.

Che la causa, se non unica almeno principale, che in quei secoli attirò tanti lombardi a stabilirsi nell'alta Val di Sole, fossero le opere di scavo, di fusione e lavorazione del ferro, ce lo dice esplicitamente il privilegio vinario dell'11 settembre 1427, la cui motivazione è manifestata dalle espressioni del principe vescovo di Trento, Alessandro di Mazzovia, quando egli osserva che il permesso di importazione di vini forestieri nella pieve di Ossana era dovuto al fatto per cui, non bastando le derrate alimentari della valle a vettovagliare le persone che vi affluivano dalla Lombardia per la lavorazione del ferro, queste erano costrette a portare con sè i viveri e specie il vino⁵⁾. Il privilegio, rinnovato nei secoli successivi, sempre per gli stessi motivi, ottenne l'ultima approvazione nel 1764 del pr. vescovo Cristoforo Sizzo.

Si direbbe che il maggior afflusso in valle dovesse provenire dalla Val Camonica, alla quale la Val di Sole è unita dal largo e comodo

2) C. BATTISTI: Zur Sulsberger Mundart - Vienna 1911.

3) Q. BEZZI: Racconti e leggende della Val di Sole - Trento - Tip. Artigianelli 1954.

4) G. ARVEDI: Illustrazione della Val di Sole - Trento - Tip. Scotoni e Vitti - 1888.

T. BOTTEA: Storia della Val di Sole - Trento - Tip. G.B. Monauni - 1890.

G. CICCOLINI: Ossana nelle sue memorie - Malè - Tip. Mariotti - 1913.

5) G. CICCOLINI: Immigrati... op. cit. pag. 6-7.

passo del Tonale; i dati invece ci danno come maggiore fornitrice di immigrati la Valtellina.

Due erano le strade che dal bacino dell'Adda portavano in quello del Noce: i valichi dell'Aprica e del Tonale e quello fornito di semplice mulattiera e sentiero alpestre che dal passo di Gavia saliva alla Forzellina dei Tre Signori (m. 3005), che congiungeva la Val del Monte e il Pian Bormino solandri col ponte di pietra sotto le Pale del Tressero, la Val Furva e la contea di Bormio. Via più difficile, ma nota da tempo immemorabile ⁶⁾.

Era detta la via dei cavalli, di cui c'è ancor traccia presso la via di Cògolo, oltre che tutto il sentiero da Pian Palù alla Val Furva di Bormio.

I motivi che nei secoli passati spinsero le popolazioni valtelinesi ad emigrare si possono facilmente riscontrare nello stato di povertà in cui giacevano vari paesi valtelinesi, oltre che nel richiamo di parenti che in Val di Sole avevano trovato più o meno decorosa possibilità di vita.

Non è da trascurarsi nemmeno l'asserzione dell'Arvedi che diversi lombardi siano venuti in Val di Sole per sfuggire alle inquisizioni ed alle lotte di religione. In questo senso una testimonianza ce la fornisce Tullio Urangia Tazzoli, quando, parlando dei Vespri Valtelinesi del 1620 dice: « La più parte della popolazione, in una ai nobili ed alle persone più ragguardevoli del Contado, si era salvata sui monti e colla fuga nelle Regioni attigue, specie in Val di Sole e Valcamonica » ⁷⁾.

Altro esempio di fuga dal paese natale è dato da Giasone Foliani, bormiese, che sfuggì al saccheggio svizzero di quegli anni coi figli e la moglie Baldessarina degli Imeldi riparando attraverso il passo del Gavia a Pejo in Val di Sole, dove rimase per undici anni, scendendo di tanto in tanto a Bormio a curare i propri interessi e ad accomodare « la sua già magnifica e ricca dimora alla meglio, che non valeva la pena di accomodarla per bene dato il continuo passaggio delle soldatesche » ⁸⁾.

⁶⁾ A. BONACOSSA: La Regione dell'Ortler - Ed. C.A.I. - Milano, 1915, pag. 310.

⁷⁾ T. URANGIA TAZZOLI: La Contea di Bormio - Bergamo, 1933 - Vol. IV La Storia, pag. 86.

⁸⁾ G. FOLIANI: Memorie - ms. Biblioteca arcipretale di Sertorio - Bormio.

T.U. TAZZOLI: La Contea di Bormio - Bergamo, 1933 - Vol. II L'Arte pag. 203.

FR. S. QUADRIO: Dissertazioni critico-storiche - Giuffrè - Milano - rist. 1961 - pag. 337.

Costumanza tipicamente lombarda era quella delle donne di Pejo che un secolo fa portavano in capo spadine d'argento e nessuna per tutto l'oro del mondo, si sarebbe accostata all'eucarestia senza fazzoletto bianco sulla testa ⁹⁾).

Diamo qui di seguito le località valtelinesi ed il nome degli immigrati in Val di Sole:

ALBAREDO

- *Antonius q. Fornassii*, teste alla regola (1404).
- *Johannes q. Antonii*, teste (1471).

BEMA

- ... *de Bema*, ab. in Magràs, compera un maso a Rabbi (1429).
- *Antonius q. Johannis de Passamontis* (1449).
- *Bartholomeus q. Johannis del Nigro* (1493), teste.
- *Laurentius q. Betini de la Fontana* (1493), teste.

BORMIO

- *Vitalis de Burmio*, fabbro (1312), teste.
- *Johannes de Burmio*, sarto (1380), teste.
- *Franciscus q. Vidalli de Burmo*, hab. Grossi (1418), teste.
- *Silvester de Burmio*, possessore di terra in Comasine (1487).
- *Albertus et Johannes q. Bormi de Bormo*, ab. in Ognano (1513).
- *Martinus Borminus de Bormo*, ab. in Cusiano (1513).

CEDRASCO

- *Jacobus f. Zamboni de Cedrasco* (1427), teste.

DOSSO

- *Jacobus f. Martini a Dosso* (1456).

FUSINE

- *Simon q. Bergeminis Valisteline comunis Fusinarum* (1507), teste.
- *Georgius*, suo fratello (1507), teste.
- *Johannes f. Jacomini* (1507), teste.

⁹⁾ G. ARVEDI: op. cit. pag. 127.

GEROLA

- *Antonius, d. Stanga, de Jerola* (1408), viator.
- *mag. Jacobus a Putto*, (1429), fabbro, q.mag. *Johannis de Gerola*.
- *Johanes, d. Zuchatel, q. Petri* (1429).
- *Antonius, d. Cognus* (1431), teste.
- *Michael q. Bartolomei* (1431), teste.
- *mag. Morandinus q.mag. Bartholomei de Maziis* (1443), teste.
- *Gasparinus q. Johannis* (1443), teste.
- *Gasparinus q. Johannis* (1443), teste.
- *mag. Bertramus*, not. rector scholae, q. mag. *Antonii*, fabbro (1473), teste.
- ... *a Girardi de Gerola* (1473), teste.
- *Alberto de Girola* (1474), ab. alle Fucine.
- *mag. Bartholomeus*, sarto, f. *mag. Bartholomei Patin*, fabbro (1478).
- *Bartholomeus q. Gasperini d. Pazet*, ab. in Mezzana (1478), teste.
- *Antonius q. Bonni* (1478).
- *mag. Guarischus*, calzolaio, f. *Bartholomei Patin* (1480), teste.
- *Antonius Pechen de Curtonibus*, not. de Girola (1490).
- *mag. Petrus*, faber, d. Calca (1493).
- *Antonio fu Pietro* (1494), teste.
- *Albertinus*, buscator, q. *Antoni de Ralo*, buscatoris de Girola (1498).
- *rev.dnus. presbiter Antonius q. Mag. Petri olim Quatrini* (capellano di Pejo) (1500), teste.

GROSIO

- *Johanes q. Jacobi olim Dominici de Grosso* (1482), teste.
- *Stefano "a scola" fu Antonio (olim Togni)* (1487), teste.
- *Mattheus q. Johannis Abondii de Grossio* (1519), teste.
- *mag. Dominicus de Grossis* (1547), pittore (ab. a Ortisé).

LOVERE VALTELLINO

- *ser Betinus d. Bareta, q. Pizoli de Lovero* (1409), teste.
- *Antonius Sorgat* (1546) - possid. in Comasine.
- *Georgius Brunorius ab Olio de Lovero* (1564).
- *Heredes q. dni Simonis de Lolio Lueri* (1590), posses. in Comasine.

MALENCO

- *Dominicus q. Johannis de Volano, d. Mus, de Malengo* (1482), teste.
- *Andrea q. Petri et Georgius q. Johannis* (1500), testi.

MORBEGNO

- *Andriotus q. Petri* (1404), teste.

PIAZZA

- *Christophorus, d. Bodo, q. Sanchini de la Plaza* (1492), teste.

PONTE DI VALTELLINA

- *Johannus q. Christophori de Ponte* (1449), teste.
- *Jo. Bapta q.dni Filippi de Ponte* (1480), notaio.
- *rev.dnus presbiter Bernardus f.dni Mathei de Quadro Pontis* (1501).
- *Simon de Ponte* (1550), teste.

PRESTINO

- *mag. Gregorinus de Presteno* (1408), teste.

TIRANO

- *Gnisotus f. Marchionis de Tirano* (1471), poss. cava ferro a Comàsine.
- *Johannes Antonius q.ser Jacobi del Pontascho* (1570).

VAL DI REZZO

- *Georgius q. Ancii de Allis Richis* (1432), giurato.
- *Vaninus q. Antonii, Vallis in Reyci* (1458).

VALFURVA

- *Leonardus q. Antonii Calfi de Forza* (1457), teste.
- *Margarita q. Antoni del Nicolò del Monego, di Forba com. Burmii, vedova Gerbetelli* (1590).

VALMADRE

- *Antoniulus q. Petri de Valmadre* (1473), teste).

VALORSARA

- *Bernardus q. Bonadei de Vallorsara* (1456), teste.

VALTELLINA

- *Remedius q. Maffei, d. Targe* (1404), teste alla regola di Cogolo
— *mag. Martinus*, fabbro, (1404), id.
— *Bernardus q. Bonadei* (1427), teste.
— *Guilielminus q. Johannis de Valtelina* (1431).
— *Stefanus q. Antonii* (1508), teste.
— *Bonus q. Maffei de Auriga* (1519), teste.
— *ser Abbundius* (1536), posses. in Termenago.
— *mag. Michele Montorio e mag. Giovanni* (1563), fabbri.

VERCEIA

- *Pasinus q. Johannis* (1431) ab. in Cogolo.

VERVIO

- *Petrus f. Abondi q. Petri* (1544), teste.

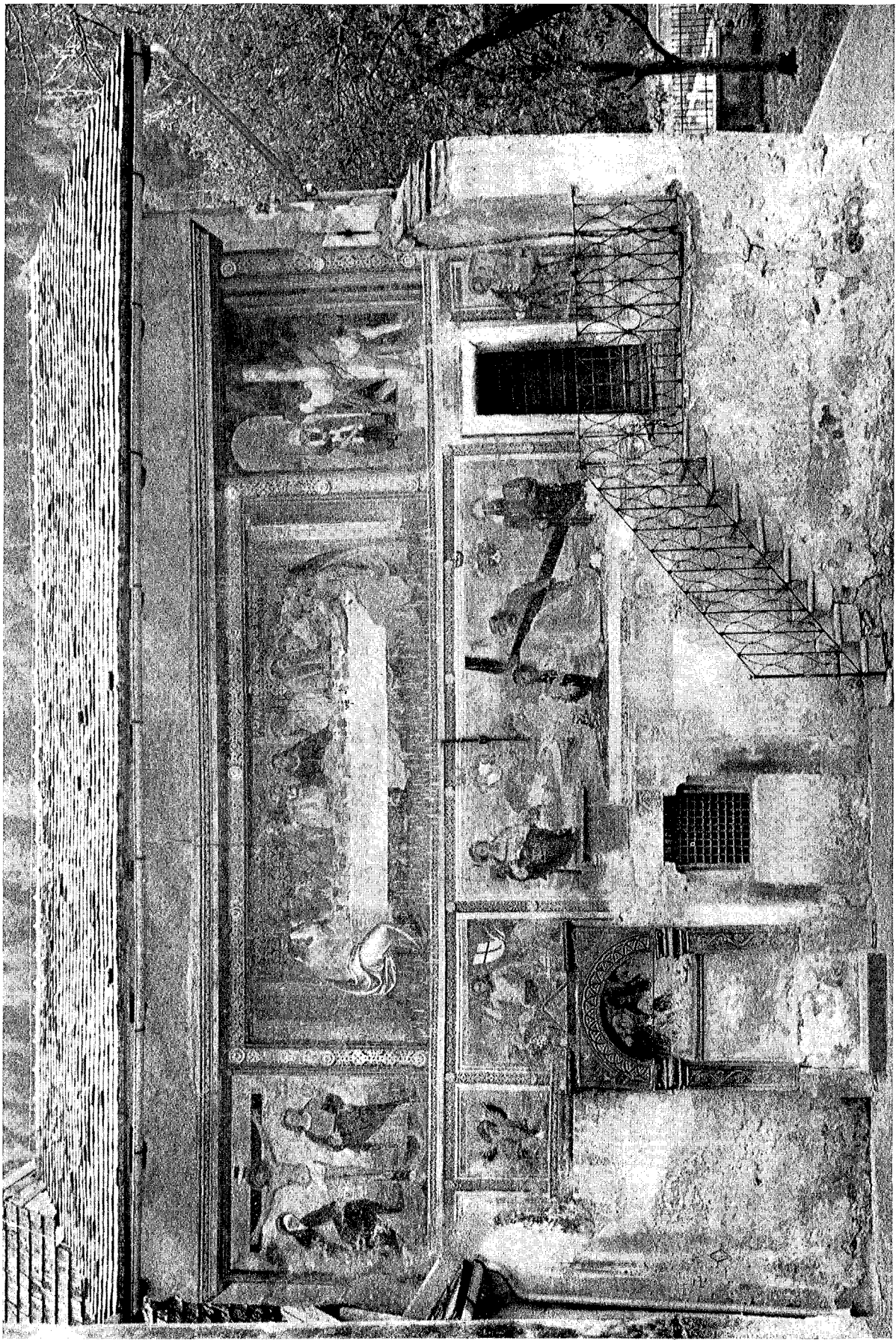
Nel presente elenco troviamo *Antonio Pechen de Curtonibus*, degno di nota perché capostipite della nobile famiglia di *Pezzen di Castel Croviana*, famiglia che si distinse per uomini d'arme, di chiesa e notai¹⁰⁾.

Altro capostipite di famiglia nobile fu Bartolomeo figlio di *Gasperino detto Pazet*, dal quale discese la famiglia *Paceti di Mezzana*, ricca di notai. Il loro stemma, assai malandato, può scorgersi ancora sulla casa ora di proprietà Dalla Serra.

Apparteneva forse a quel Brunorio di Lovere Valtellina la « foscina » presso il ponte di Cusiano, citata nel 1497¹¹⁾ *apud ferifocinas de Cusiano*. In questo paese si trova più volte tale cognome nel secolo XVI. Col passare degli anni gli immigrati ottennero il diritto di *vicinia*, diventarono cioè cittadini dei comuni nei quali risiedevano e si fusero colla popolazione preesistente, tanto che oggi in valle molte famiglie, se dovessero risalire alle origini, si troverebbero originarie da oltre Tonale.

¹⁰⁾ CICCOLINI: La famiglia Pezzen - Studi Trentini di Scienze Storiche - A. XXII, 13-32; 105-138 - Trento, 1941.

¹¹⁾ Archivio parrocchiale di Pellizzano - perg. a. 1497 e 1498.



« *Studi Trentini di Scienze storiche* »
a. LII - 1973, fasc. III

Q. BEZZI: *Immigrati e artisti Valtellinesi nella Valle di Sole.*

Foto 1: Cògolo: Fiancata esterna della Chiesa (verso la strada) con gli affreschi di Giov. Angelo Valorsa di Grosio, del 1643. (Foto: Faganello - Trento)

Ma la famiglia valtellinese che più di tutte ebbe un ruolo di primo piano nella Val di Sole fu senza dubbio quella dei Migazzi, originaria di Pedesina nella valle del Bitto. Ivi già nel 1200 e 1300 un *Oberto* padre di *Guglielmo de Migacis* possedeva beni e feudi. Da Pedesina la famiglia emigrò a Cogolo, dove un *Guglielmo de Migazzi* nel 1420 aveva acquistato dei beni. Ricchi già da prima, in Cogolo furono investiti di un forno di fusione e d'una cava di ferro e ben presto s'imparentarono con varie famiglie nobili del Trentino, quali i Crivelli di Trento, i Federici di Castel Ossana, i Moar, i Particella, i Melchiori, i Prato di Segonzano, i Trapp e diedero alle armi *Giustiniano*, alfiere a *Waradino* (1606), *Giacomo*, capitano contro i Turchi (1597), *Vincenzo*, maresciallo di campo e proprietario di reggimento (1784), nonché uomini di chiesa come *Nicolò* vescovo di *Granvaradino* (1615), *Giacomo*, canonico di *Bressanone* e di *Trento* (1632), ed in fine il grande cardinale *Cristoforo Bartolomeo*, arcivescovo di *Vienna* (1714-1803), per non parlare di amministratori come *Giovanni Gaspare*, capitano provinciale (1668), *Gaspare Michele*, Capitano di *Trento* e *Rovereto*, fondatore della linea di *Ungheria*.

Federico III confermava ai Migazzi il predicato di *Sonnenthurm* ed il privilegio di familiarità (1459) e nel 1477 li troviamo col predicato ampliato di *Waal* e *Sonnenthurm*.

Troppo lungo sarebbe seguire le vicende di questa famiglia valtellinese, benemerita del paese di Cogolo dove fece costruire un palazzo nobiliare, costituì un beneficio ceduto sui primi del 1800 al comune (che fungeva anche da banca per piccoli prestiti) e che donò alla chiesa vari paramenti e vasi sacri. Il fratello del Cardinale, *Gaspare*, dopo aver ottenuto « l'indigenato ed incolato di *Boemia*, il 4 marzo 1764 ottenne anche quello di *Ungheria* e diventò lo stipite della linea dei *Conti Migazzi di Waal* e *Sonnenthurm*, *Signori di Baksa*, *Cattowin* e *Radzahorzi* »¹²: col paese di Cogolo però dal 1868 non ci fu più alcun contatto.

Ma parlando dell'immigrazione valtellinese in Val di Sole non si può passare sotto silenzio l'apporto che gli artisti valtellinesi diedero in vari paesi.

¹²) L. CAMPI: *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi di Cogolo nella val di Sole* - Archivio Trentino - Fasc. II - pag. 146 - Trento, 1883.

Archivio comunale di Cogolo.

G. GABRIELLI: *Cogolo, appunti e memorie* - ms. di prossima pubblicazione.

Fra i citati nella precedente elencazione troviamo un solo pittore. Si tratta di *Domenico de Grossis Vallis Tellinae*, abitante in Ortisé che tratta coi sindaci della chiesa di S. Lorenzo di Dimaro una convenzione per cui egli promette di erigere *unam anchonam* simile a quella di S. Agata della Commezzadura, alta fino all'avvolto, con tante figure quante in quella, e nel cimiero con le figure di Dio Padre con ai lati la Madonna e S. Giovanni ap., con le dorature come in quella di Santa Agata e tutto ciò entro il S. Lorenzo (10 agosto) del 1548. Il compenso è pattuito in ragnesi 170, metà in denaro, metà *in bonis solutionibus mobilibus*, secondo la stima dei sindaci¹³).

Si nota da tal contratto come spesso gli artisti (intagliatori, indoratori, pittori), sia nostrani che forestieri, venissero compensati non in denaro, ma in derrate alimentari e perfino con bestie.

Nella seconda metà del sec. XVII troviamo in Val di Sole i *Fogarolli* di Bormio. Giovanni Pietro nel 1641 indora l'ancona della chiesetta di S. Rocco nel cimitero di Ossana (ora scomparsa), fatta da Simone Lener, scultore e capitano di Castel Ossana¹⁴), dipinta con colori fini dal Fogarolli stesso. In Ossana svolgeva l'opera di valente scultore e intagliatore il camuno G.B. Ramus, di Mu d'Edolo, che avviò all'intaglio, alla scultura ed all'indoratura la bottega dei Bezzi di Cusiano.

Giovanni Battista Fogarolli nel 1660 è intento a lavorare nella chiesa di S. Agata in Commezzadura. Nel 1669 lo troviamo invece a Coredò in Val di Non dove rimette a posto l'altar maggiore, indorandolo e riparandolo. Il lavoro lo porta poi a Sarnonico, dove il 20.11. 1668 sposa in seconde nozze Lucia figlia del nob. Pietro Tecini di Sarnonico, dalla quale ha 15 figli, nati tutti a Sarnonico, dov'egli muore a 60 anni l'11 giugno 1701¹⁵). Nel 1653 Giovanni Battista indorava per 550 scudi¹⁶) l'altare della chiesa arcipretale di Livo, intagliato da Giandomenico Bezzi di Cusiano.

Degli *Alberti* di Bormio troviamo in Val di Sole opere di indoratura dovute a Pietro Antonio ed a Simone. Lavorano ambedue a

¹³) G. CICCOLINI: Inventari e Regesti degli archivi parrocchiali della Val di Sole - Vol. II - La pieve di Malè - Ardesi - Trento, 1939 - pag. 151.

¹⁴) S. WEBER: Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte - Tip. Artigianelli - Trento, 1936 - pag. 127.

¹⁵) Archivio patr. di Sarnonico - Vol. II matrimoni - pag. 172.
T.U. TAZZOLI: op. cit. - Vol. II - pag. 137.

¹⁶) S. WEBER: op. cit. pag. 150.



« *Studi Trentini di Scienze storiche* »
a. LII - 1973, fasc. III

Q. BEZZI: *Immigrati e artisti Valtellinesi nella Valle di Sole.*

Foto 2: Affresco di Cipriano Vallorsa di Grosio, nella Chiesa di Pellizzano (Val di Sole), dopo il restauro operato dal maestro Pezcoller.

(Foto: Dalpez, Pellizzano - TN)

Pejo, il più alto villaggio della valle. Al primo si deve l'indoratura dell'altare di S. Carlo fatta negli anni 1634 e 1635 per 125 ducatonì, mentre del secondo è l'indoratura dell'altare laterale a sinistra, eseguita nel 1632 per 147 ducatonì¹⁷⁾.

Il « Raffaello della Valtellina » *Cipriano Vallorsa di Grosio* lasciò in Val di Sole, e precisamente a Pellizzano, una delle sue opere più ispirate. Si tratta di un affresco (fig. 2), fino a due anni fa nascosto dietro ad un altare ligneo, ed ora messo in pieno risalto dall'attuale parroco don Giovanni Zanini¹⁸⁾.

L'affresco occupa tutta la testata della navata sinistra. Gli fu commissionato dall'antica Confraternita dei Disciplini, fiorentissima in paese fin dai tempi precedenti il Concilio Tridentino. Contrariamente a quanto dice S. Weber nel volume più volte citato, la parte superiore non rappresenta il transito di S. Giuseppe, bensì un'ottima deposizione di Gesù dalla croce. La parte centrale, separata dalla superiore da una cornice, ci mostra una Madonna con Bambino di ottima fattura. Ai lati sono figurati S. Antonio Abate e S. Vigilio, riconoscibile dallo zoccolo che tiene in mano¹⁹⁾.

La parte inferiore è sovrapposta alla originaria. Probabilmente si tratta di un'aggiunta fatta fare dai priori della Confraternita, che vi sono rappresentati incappucciati biancovestiti. Solo il priore ha il volto scoperto. A destra, a riscontro dei Disciplini, sono inginocchiati in preghiera i membri della famiglia del priore, probabilmente quella dei nobili Canacci, individuabile dal cane recato in mano dal piccolo erede. La scritta riportata da Mons. Weber « *Ciprianus Grossensis Vallis Tellinginae pinxit anno D.ni 1571* » è ora scomparsa. Figurava nella parte bassa dell'affresco, corrosa dall'umidità, ma nulla vieta di prestar fede al benemerito storico trentino.

E' probabile che l'aggiunta della famiglia Canacci di Pellizzano sia stata fatta dal nipote Cipriano, *Giovanni Angelo*, che nel 1643 affrescava la parete esterna della chiesa di Cògolo, quella rivolta verso la strada (fig. 1).

17) S. WEBER: op. cit. pag. 51-52.

18) T.U. TAZZOLI: op. cit. - Vol. II pag. 57 e seg.

19) A. SVAIZER: Un notevole affresco a Pellizzano - La Val - Centro Studi Val di Sole - Malè, 1972 - pag. 113 e seg.

Q. BEZZI: In occasione della sagra in luce gli affreschi nella chiesa di Pellizzano - L'Adige - Trento, 1971.

Vi figurava nel piano superiore un'Ultima Cena, copia di quella di Leonardo da Vinci, più in basso il Cireneo che porta la croce, una Santa con paesaggio rappresentante il martirio, S. Barbara e le armi della famiglia dei Migazzi e dei Moar. La Santa è probabilmente S. Caterina, per devozione di Caterina Moar sposa ad un Migazzi.

Da ciò si può dedurre che il lavoro fu commesso al Vallorsa dai Migazzi, forse memori della comune origine valtellinese.

Allo stato attuale delle ricerche storiche sono questi i nomi degli artisti valtellinesi operanti in Val di Sole, ma può darsi che più diligenti ricerche archivistiche, e specialmente la lettura degli urbari delle parrocchie solandre, svelino altri nomi di artigiani ed artisti venuti nella Valle di Sole a portarvi l'afflato dell'arte in un'epoca in cui la valle godeva d'un certo benessere, dovuto ad un'industria del tutto scomparsa.

QUIRINO BEZZI